

→ **In 20mila** a Milano per la manifestazione di Libertà & giustizia. Saviano: «Osiamo di più»

# «Con noi c'è la buona politica»

**Ventimila persone a Milano rispondono all'appello di Leg «Ricucire l'Italia». I temi della ricostruzione dopo Berlusconi. Zagrebelsky: «Non siamo una piazza antipolitica, ma una piazza che lavora per la politica».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO

Le uniche bandiere che sventolano sono quelle italiane. I cartelli che si alzano riassumibili in uno solo: «Politici ridateci la speranza». Un minuto di silenzio per le cinque donne morte nel crollo di Barletta. Sul palco intellettuali, giuristi, scrittori, giornalisti. Il messaggio di Umberto Eco, il video di Roberto Saviano, «dobbiamo osare di più, abbiamo il diritto alla felicità», l'intervento applauditissimo di Dario Fo, «basta invitarlo a dare le dimissioni, a fare un passo indietro: tocca a noi, a ognuno di noi, ci vuole una partecipazione straordinaria per venirci fuori». Sotto il palco, all'Arco della Pace di Milano che si apre fino al Castello Sforzesco, migliaia di persone. Ventimila, diranno gli organizzatori, comunque molte di più delle diecimila indicate dalla Questura. Da Parma, Torino, dalla Sicilia, da Bologna: tutti insieme, ancora, per chiedere le dimissioni del governo e invocare la rinascita del Paese, chiamati all'appello da Libertà&Giustizia intorno al manifesto del fondatore (e presidente emerito della Consulta) Gustavo Zagrebelsky, «Ricucire l'Italia». Con l'obiettivo dichiarato «di riavvicinare la società al mondo della politica per creare valori condivisi e necessari a mettere in moto il cambiamento ormai non più rimandabile». «I giornali dicono che prevale la stanchezza - dirà Zagrebelsky dal palco - Ma questa piazza dice il contrario, siamo tutti mossi da un grande senso di partecipazione per il nostro Paese». E dice anche che c'è una grande domanda di politica. «Non siamo una piazza antipolitica o apolitica - ancora Zagrebelsky - Piuttosto, prepolitica da dove nasce la domanda affinché i partiti creino programmi credibili. Se il vuoto non viene colmato rapidamente è in gioco la democrazia». Ai partiti si rivolge anche Sandra Bonsanti, presidente di Leg: «Non saremo più portatori d'acqua, vogliamo contare di

più». Parlano Marco Travaglio, Michele Serra, Claudio Fava. Davanti a loro nessuna bandiera di partito, ma qualche esponente politico c'è: passa Massimo Donadi dell'Idv, poco lontano Pippo Civati del Pd: «Le piazze si stanno muovendo, il Pd deve saperle ospitare», dice.

**TRA LA GENTE**

Applausi, molti, anche per il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, icona della svolta partita da quella partecipazione diffusa «che porta la certezza del cambiamento. La fine di questo governo vergognoso è imminente e le forze che hanno guidato il cambiamento a Milano vinceranno ancora». Del resto, come dice lo storico Paul Ginsborg, «nemmeno Berlusconi-Houdini riuscirà ad andare oltre il 2013». In piazza, tra chi parla e chi ascolta, si prepara il dopo-Berlusconi e si rincorrono i temi della ricostruzione: la crisi, il lavoro, le prospettive dei giovani, il referendum sulla legge elettorale, l'ultimo affondo del governo sulle intercettazioni. «C'è un equivoco di fondo - riprende il fondatore di Leg - In democrazia è importante sapere tutto quello che ha un rilievo, non dico solo penale, ma sociale e politico». Questa piazza è senza dubbio uno dei fili per ricucire l'Italia, la stessa che si era data appuntamento a febbraio al Palasharp, sempre a Milano, che è passata attraverso le manifestazioni delle donne e, più avanti, a quelle che hanno portato alla vittoria dei referendum e delle amministrative di giugno. «Essenziale tenere vivo il senso civico, che manca al nostro Paese, pieno di furbi che immaginano benessere senza lavoro, diritti senza doveri - dice Bruno Tabacci, deputato dell'Api e assessore a Milano - Berlusconi va da Putin, e noi rischiamo di finire in una logica di finta democrazia russa». Mentre l'Italia è ormai «sfiduciata dal mondo». Pisapia invita le opposizioni perché siano unite contro il governo, Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, va oltre e si appella anche a chi questo governo finora l'ha sostenuto: «L'unica rivincita è quella della democrazia: per ricucire - dice - non ci possono essere un "noi" e un "loro"». E Saviano allunga ancora il passo: «Non ci resta che osare di più dinanzi a questa ossidata quotidianità che sembra immutabile, per scorgere ancora una possibilità di bene e dargli spazio». ♦



Milano manifestazione "Ricucire l'Italia"

## Veltroni: governo di transizione Zingaretti vuole il voto E Casini elogia Pd e... Pci

**Invitato alla mostra itinerante sul Pci, Pierferdinando Casini elogia «i valori e lo spirito» di quella stagione politica. E poi lusinga il Pd: «Un partito che ha fatto molta strada». Ma per Zingaretti bisogna smetterla con i litigi.**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA

Il Partito democratico incassa le lusinghe del leader dell'Udc Pierferdinando Casini, che a Bologna riconosce al Pd di aver fatto «molta strada».

Casini ha parlato in Sala Borsa, dove è stato ospite della mostra itinerante sul Pci, giunta alla tappa bolognese: «Pensare oggi a questa mostra del Pci qui a Bologna significa pensare ad una stagione in cui i partiti politici esistevano. Erano ideali, valori. Io non ho certamente condiviso i valori del comunismo, ma riconosco che c'è stata una generazione di persone che si è sacrificata, che ha creduto, che ha combattuto». Oggi la «politica diventa ormai solo un pragmatismo, senza alcun ideale, senza valori, la corsa ad un posto. Francamente